

GRAZIATO DA MATTARELLA

“Ho ucciso mia moglie malata Chiedo una legge sul fine vita”

FILIPPO FIORINI

«Sono sempre stato convinto di quello che ho fatto e di pagarne tutte le conseguenze. Ma una legge moderna sul fine vita e per i caregiver dev'essere la priorità»: così parla Franco Cioni, l'uomo condannato

per l'omicidio della moglie malata e poi graziato da Mattarella. - PAGINA 20



Franco Cioni

“Io, graziato da Mattarella penso a Laura e non ho rimorsi Ora una legge sul fine vita”

Parla l'uomo condannato per l'omicidio della moglie malata
“Lei era così grave da non accorgersi nemmeno più di vivere”

L'INTERVISTA
FILIPPO FIORINI
MODENA

Alle 16.30 di lunedì scorso un magistrato di sorveglianza è entrato nel carcere di Sant'Anna, a Modena, e ha consegnato un singolo foglio a uno dei detenuti più anziani della struttura. Franco Cioni ha letto su quel documento il proprio nome, la sua data di nascita, l'intestazione della presidenza della Repubblica, la firma di Sergio Mattarella e la frase «è concessa la grazia». Si è emozionato. Lo ha detto al suo

compagno di cella e questo lo ha raccontato agli altri, finché il passaparola non è diventato un applauso, tutta la sezione è uscita in corridoio ad abbracciarlo e alcuni piangevano.

Tre ore dopo, era nella casa di Vignola in cui il 14 aprile 2021 ha ucciso la moglie sessantottenne. Si chiamava Laura Amidei. Lui aveva 73 anni all'epoca e oggi ne ha 77. Ha passato lì da solo la sua prima notte da uomo libero, dopo 10 mesi di reclusione per una condanna che sarebbe dovuta durare

fino al 2030. Non ha mai negato la lucidità dell'attimo in cui premette un cuscino fino a soffocare la donna che amava, con cui ha diviso tutta la vita, compreso il perio-



Peso: 1-4%, 20-61%

do atroce in cui lei, malata oncologica, «arrivò a uno stato così grave da non accorgersi nemmeno di vivere». Non lo nega nemmeno ora quel gesto: «Sono sempre stato convinto di quello che ho fatto e di pagarne tutte le conseguenze. Lei voleva morire a casa, il giorno dopo me la dovevano portare via, allora, mi sono detto: adesso, basta».

Franco, come ha trascorso quest'ultimo anno?

«È stata dura, soprattutto i primi mesi, ma mi ha arricchito. Sono stato trattato benissimo dall'ultimo assistente fino al direttore. Non ero mai stato in carcere e ho una certa età. Adesso, ho capito che si deve fare davvero qualcosa per migliorare le condizioni nei nostri penitenziari. Mi ha colpito la solidarietà che ho ricevuto dagli altri detenuti. Sono tutti per uno, uno per tutti. Quando si è sparsa la voce che uscivo, tutto il carcere è esploso. Nessuno era invidioso. C'era gente di cinquant'anni che mi abbracciava e piangeva».

Come passava le sue giornate?

te?

«Ero tranquillo, perché ho sempre voluto scontare tutta la pena che mi è stata data: 6 anni e due mesi. Cercavo di non pensare a cose strane, approfittavo dell'ora d'aria e di quella di socialità, in cui due detenuti possono andare a visitarne altri due nella loro cella».

Si aspettava questa grazia?

«Più che aspettarmelo, ci speravo. Quando ho scritto a Mattarella, non ero nemmeno convinto di inviare la lettera. Poi, l'ho fatta vedere al mio avvocato, Simone Bonfante, e mi ha detto: "È bella, mandala". Lunedì è successo tutto molto in fretta. Mi hanno informato, e io non capivo più nulla. Mi hanno fatto firmare i documenti, mi hanno restituito le cose che avevo quando sono entrato e sulla porta mi hanno detto: "Vai, ora sei libero"».

Lei ha ricevuto il minimo della pena perché le è stato riconosciuto di aver agito per pietà. Crede che l'Italia abbia bisogno di una legge sul fine vita?

«Mi hanno riconosciuto tut-

te le attenuanti, per questo ringrazio la magistratura, ma una legge moderna sul fine vita e per i caregiver dev'essere la priorità e spero che il Parlamento ci lavori. Quando si arriva a situazioni di disperazione come quella che è toccata a me, ci si sente quasi costretti a fare queste cose. La vita di chi è malato e di chi gli sta accanto diventa insostenibile. La malattia non è solo del paziente, con lui si ammala anche chi lo assiste. Quando ho preso la mia decisione, ero arrivato all'estremo, vedendo le condizioni in cui si trovava mia moglie. Soffriva tantissimo. L'ultimo anno era in uno stato semicomatoso. Entrava e usciva dall'ospedale. In mezzo ci si è messo il Covid e io non potevo nemmeno andarla a trovare. È stato tutto un complesso di cose che mi ha portato al limite».

Ha rimorsi?

«Sono sempre stato convinto di fare quello che ho fatto e poi pagare quello che dovevo pagare. L'ho ripetuto tante volte a Laura: "Non ti voglio più vedere

soffrire quel modo", e lei mi rispondeva che non voleva morire in una casa di riposo. Il giorno dopo me la dovevano portare via. Allora, ho deciso di agire».

Per cosa la vuole ricordare?

«Per il suo altruismo. Aiutava sempre tutti quelli che poteva».

Ora cosa farà?

«Il pensionato totale. Il mio unico pensiero è quello di tornare nella mia casa, riprendere in mano la situazione, stare con i miei nipoti, con mio fratello e con mia cognata. Voglio riprendere in mano la mia vita». —

Franco Cioni

Voleva morire a casa, il giorno dopo me la dovevano portare via. Allora mi sono detto: adesso, basta. La vita di chi è malato e di chi gli sta accanto può essere insostenibile perché il male non è soltanto del paziente

S LA PAROLA

Grazia

L'articolo 87 della Costituzione prevede che il presidente della Repubblica possa concedere la grazia e commutare le pene. Si tratta di un istituto antichissimo che estingue, in tutto o in parte, la pena inflitta con la sentenza irrevocabile o la trasforma in un'altra specie di pena prevista dalla legge. Lunedì scorso il capo dello Stato Sergio Mattarella ha firmato cinque atti di clemenza per Alaa Faraj Abdelkarim, Franco Cioni, Alessandro Ciappei, Gabriele Spezzuti e Zeneli Bardhyl.



La cultura medicina per le carceri

«La cultura è il terreno migliore per costruire futuro, recupero e rinascita». Così il presidente Sergio Mattarella, più volte in visita nei penitenziari per denunciare «condizioni inaccettabili»



Peso: 1-4%, 20-61%



Moglie e marito
Laura Ameli, 68
anni, uccisa dal
marito Franco
Cionin nel 2021



Peso: 1-4%, 20-61%